

CENTRO DEL RIUSO ECONOMIA CIRCOLARE
SOLIDARIETÀ SOCIALE

IO NON RIFIUTO

PROGETTO DI ECOLOGIA E SOLIDARIETÀ

DARE LAVORO E FARE ECONOMIA CIRCOLARE,

SONO LE PAROLE D'ORDINE ALLA BASE DEL PROGETTO!

OGGI, FORTUNATAMENTE, SEMPRE PIÙ PERSONE HANNO COMPRESO CHE UN OGGETTO,
UN ELETTRODOMESTICO OPPURE UN ARREDO DI CUI CI SI VUOLE LIBERARE
PERCHÉ NON PIÙ DI MODA O SUPERATO TECNOLOGICAMENTE DA UN
PRODOTTO INNOVATIVO, PUÒ COMUNQUE ESSERE UTILE A PERSONE IN DIFFICOLTÀ
ECONOMICA, MA ANCHE A CHI RIFIUTA LA LOGICA CONSUMISTICA E VUOLE RIDARE
NUOVA VITA ALLE MERCI, PREVENENDO LA FORMAZIONE DI RIFIUTI.
L'ECONOMIA CIRCOLARE DIVENTA UN SERVIZIO DI SOLIDARIETÀ SOCIALE IN QUANTO,
PER METTERLO IN ATTO, SI OFFRONO OPPORTUNITÀ LAVORATIVE A SITUAZIONI
CARATTERIZZATE DA FRAGILITÀ SOCIALE.
PRIMA DI PORTARE ALL'AREA ECOLOGICA UN MOBILE, UN PICCOLO
ELETTRODOMESTICO,
UN OGGETTO, VIENI A TROVARCI ED INSIEME VALUTEREMO SE QUELLO CHE A TE NON
SERVE PIÙ PUÒ ESSERE UTILE A QUALCHE ALTRA FAMIGLIA.
EFFETTUIAMO ANCHE ATTIVITÀ DI TRASLOCHI E SGOMBERO DI CANTINE, SOLAI E
APPARTAMENTI.



Io non rifiuto

SOMMARIO

EDITORIALE

- 1 EDITORIALE**
Equilibrio tra uomo e natura
di **Giuliano Valagussa**
- 2 CFM**
Tante storie di umanità
di **Giuliano Valagussa**
- 6 ESPERIENZE**
Per la cura del territorio
di **Chiara Ceriani e Lucilla Fossati**
- 8 VITE**
Segni di speranza
di **Cecilia Frigerio**
- 10 AMICI**
Padre Mario Riva
di **Luisa Corti**

- RUBRICHE**
- 5 IN BOTTEGA**
di **Giulia Dell'Oro**
 - 9 DIRITTI O... PRIVILEGI**
di **Fabio Agostoni**
 - 11 TUTTO IL MONDO È PAESE**
di **Anna Pozzi**
 - 12 COLLIRIO**
di **Paolo Ceruti**

Equilibrio tra uomo e natura: una grande sfida per tutti noi

Nel 1966 (nessun errore, esattamente 57 anni fa), Kenneth Boulding, un economista pacifista, ipotizzò per la prima volta l'idea che l'umanità fosse costretta ad operare un radicale cambiamento: passare dall'economia del cowboy (di chi ritiene di avere spazi e risorse illimitate) a quella dell'astronauta (di chi è cosciente della disponibilità ridotta di spazi e di beni). Abbiamo talmente preso sul serio quel grido d'allarme da far peggiorare la situazione ai livelli attuali, senza, a quanto pare, aver ancora toccato il fondo. Aggiungere, dunque, qualcosa di nuovo, di significativo, di profondo al diluvio di contributi scientifici e di ogni altro tipo che già circolano, appare un esercizio destinato al fallimento. Eppure, in questi tempi così compromessi, nessun tipo di indifferenza è ammessa di fronte a questo - si spera non irreversibile - dramma. Nella consapevolezza delle enormi responsabilità e del ruolo, probabilmente decisivo, giocato dalla politica e dai poteri forti, nessuno può chiamarsi fuori, restare in panchina a guardare mentre la casa brucia. Si può avere come punto di partenza un dato sconvolgente: la scomparsa della specie umana sarebbe salutata da tutte le forme viventi e dall'intero pianeta come un

evento salvifico. L'esistenza di ogni essere umano implica un prezzo severo pagato da ogni altra forma di vita e dalla natura stessa. È sufficiente custodire questo fatto elementare e incontestabile per sviluppare una maggiore attenzione nel compiere quella miriade di piccoli gesti che compongono il nostro vivere quotidiano. Come non prendere in seria considerazione uno stile di vita più sobrio, come non prendere in forte antipatia ogni forma di spreco? Da queste parti siamo tutti ospiti e come tali dovremmo comportarci. Come possiamo essere ciechi dinnanzi alle ferite inferte alla terra, sordi al suo lamento? Rasserena vedere che al Centro le attività ruotano intorno al recupero piuttosto che alla produzione e si cerchi - vedi il negozio equosolidale - un'alleanza con l'ambiente e non un suo avvelenamento quando si tratta di beni alimentari. Davvero non è possibile trovare un sistema di vita alternativo, una sincera ricerca di maggior equilibrio? Come sempre le risposte, forse, non si trovano fuori di noi, ma dentro di noi. Per citare alcuni versi rubati alla poetessa Mariangela Gualtieri Ringraziare desidero ... per l'anima, perché se scende dal suo gradino, la terra muore. Forse c'è anche bisogno di questo: un po' di poesia.



di Giuliano Valagussa



IL CENTRO

Centro Farmaceutico Missionario Valmadrera
via Roma 92, 23868 Valmadrera (LC)
0341- 1555994 / cfm.valmadrera@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Ernesto Longhi

COORDINAMENTO EDITORIALE

Giuliano Valagussa

GRAFICA

Marta Ceruti

COLLABORATORI

Dario Stefanoni, Nazzareno Pisano,
Paolo Medici, Mario Ceruti, Stefano Sesana,
Valeria Campagni

PERIODICO EDITO DA:

Centro Farmaceutico Missionario
Autorizzazione Tribunale di Lecco
n° 7 / 2022 in data 02/05/2022

IN COPERTINA

Foto di Sara Munari

La fotografia è stata scattata in una delle infinite viuzze colorate de L'Avana, a Cuba. Ho scattato per i colori accesi, il tipo di auto ed il fatto che qualcuno avesse avuto la cura di coprirla. Mi sono poi chiesta se fosse "impacchettata" e abbandonata e quindi il cofano aperto rappresentasse il motivo di furto di qualche pezzo di motore, oppure se qualcuno l'avesse coperta con impegno e con la stessa attenzione la stesse riparando. Cuba è un paese di grande fascino e L'Avana, la sua capitale, è una città magica con case color pastello, capannelli di persone nelle stradine, anziani che giocano a scacchi e la musica sempre in sottofondo: un fermo immagine che racconta un tempo sospeso e imprecisato.

TANTE STORIE DI UMANITÀ E NUOVE POSSIBILITÀ DI VITA

Decine di persone di sette nazionalità lavorano e arrivano per acquisti e servizi. Una giornata al centro alla scoperta delle molte attività

di Giuliano Valagussa

Sabato 8 aprile, Valmadrera, ore 7.30. Camminando si capisce che sarà una bella giornata di primavera, anche se, data l'ora, si fatica ad incrociare per strada qualche ciclista o runner solitario.

Al Centro di via Roma, invece, una decina di persone sono già presenti e attivi. È il solito allegro assortimento di persone: dipendenti, volontari, qualcuno asse-

gnato ai lavori di pubblica utilità "italiani ed extra (comunitari)", almeno sette nazionalità diverse mescolate, che collaborano in buona armonia.

Fra loro ci sono musulmani in pieno ramadan, che non si sottraggono alla fatica e al sudore: qui è giornata di lavoro, niente fine settimana.

Ahmed, il responsabile, è circondato da chi è pronto a partire e ha

già acceso i motori dei furgoni. In cabina di regia, sembra un allenatore in mezzo ai suoi giocatori, ai quali, invece che illustrare schemi di gioco, assegna le destinazioni per consegne e sgomberi. Tra loro c'è chi va a Veduggio, chi a Carnate, chi, invece, compie un tragitto più breve e riceve un più comodo indirizzo a Valmadrera. Partono i mezzi. Torneranno in mattinata, alla spicciolata. Come



le nuvole di De André: "vanno e vengono, a volte si fermano".

Intanto c'è chi arriva con un briocino di ritardo: ha con sé una busta di brioches ancora calde, nel consenso generale, vengono distribuite in fretta tra i presenti: sembra una prassi consolidata, consueta. Un piccolo gruppo di volontari tra battute spiritose e valutazioni ponderate sta arrabattandosi attorno a un cassonetto da riparare: non bisogna essere geni per capire che, se si ha voglia di fare, qui non c'è tempo per restare inoperativi.

Alle 7.50 spunta il primo cliente: deve ritirare delle ante di un armadio, in quattro gli danno una mano. Nel frattempo, compare anche il volontario che, pur svolgendo tutt'altra professione, da abile meccanico qual è, funge da responsabile dell'ultima iniziativa promossa: l'assemblaggio delle biciclette.

Nessuna concorrenza sleale nei confronti di chi già esercita in questo settore: non viene effettuata alcuna riparazione, semplicemente le biciclette destinate alla rottamazione, vengono smontate e poi, se possibile, trasformate in mezzi efficienti, anche se un po', come dire, vintage.

Come un piccolo formicaio i due capannoni si animano e sale il ritmo delle attività. Sarebbe, però, un errore madornale scambiare questa sede per luogo dove solamente si realizzano buoni affari. Più interessante è scoprire i vari incroci di diverse umanità che si vengono a comporre, con il loro carico di storie a volte complicate come quella di Roberto che, reduce da un periodo di cruda depressione, anche stando qui, prova a rimettere insieme il puzzle della sua vita per ritrovare sé stesso e ricominciare una nuova e migliore stagione.

Un rapido trasferimento e si va in via Mosè Bianchi, altra struttura e sede storica del Centro (vi ricordate? Sopravvisse a un incendio),



«Nei due capannoni di via Roma Ahmed coordina il via vai di tanti mezzi per consegne e sgomberi»

dalle dimensioni più contenute, ma non per questo meno vivace. Sembra di entrare in un suk al coperto, un vero e proprio bazar. All'entrata spiccano, a mezz'altezza due abiti da sposa, separati da una bandiera della pace arcobaleno. Si sale lungo le scale e si va a trovare Raymond, indaffarato a dar vita all'ultima ambiziosa trovata: le vendite on line. Sta armeggiando con una macchina fotografica per ottenere una riproduzione fedele di un oggetto di ceramica, tra i primi candidati a far parte del catalogo digitale di futura pubblicazione.

Al piano terra, nel suo piccolo sgabuzzino, si incontra Andy, che si dedica alla sua passione: l'elettronica. In piena sintonia con la filosofia del Centro - anche qui, sulla parete esterna dell'edificio, campeggia la targa "Io non rifiuto" - nulla, se non in casi estremi, è considerato scarto, "roba da buttar via". Dunque, non c'è da sorpren-

dersi se Andy, con pazienza, ti mostra come, con l'uso della torcia del cellulare, è possibile stabilire se il problema sia dato dal telecomando guasto oppure dalla pila esausta e, di conseguenza, come operare.

Tra primo e secondo piano balza agli occhi la netta differenza, come si trattasse di due mondi differenti e, al tempo stesso, complementari. Al secondo piano, disposti su scaffali e tavoli, si trovano, in ordine meticoloso, articoli per la casa: piatti, bicchieri, ceramiche, servizi di posate.

Al primo piano, invece, è il trionfo della varietà, della più smaccata fantasia: un girotondo di prodotti. Pur distinguibili per genere, lungo le corsie, sono distribuiti videoregistratori, radio, un piatto da giradischi (a 30 euro!), dischi, catene di neve, caschi da bicicletta, occhiali da sci, seggiolini per bambini, bilance pesapersone, affettatrici, lampadari e lampade, bastoni da



CENTRO DEL RIUSO

Sede di via Roma
Mobili e arredamento

Dati 2022
Totale visitatori annui: 5.907
Mese di maggior afflusso:
ottobre (741 utenti)
Kg. mobilio: 42.713

Sede di via Mosè Bianchi
Abbigliamento e oggetti vari

Dati 2022
Totali visitatori annui: 6.227
Mese di maggior afflusso:
aprile (652 utenti)
Kg. vestiti: 35.759
Kg. oggetti: 9.484
Totale Kg. vestiti + oggetti:
45.243

Dati 2022 complessivi delle due sedi:
Totale visitatori: 12.134
Totale kg. riuso (mobili, vestiti, oggetti): 87.956

passaggio, aghi da lavoro a maglia, portafotografie, tappeti, tovaglie, lenzuola, copricuscini, uno specchio, quadri (compresa una riproduzione con i putti della Madonna Sistina di Raffaello) spazzole per capelli (ovviamente mai adoperate), collane, cravatte, cappelli e borse.

Tutto materiale in buono od ottimo stato proveniente da sgomberi e da donazioni di privati. Ampi settori sono occupati da libri, dal reparto bambini (cartelle, fumetti, giocattoli e un cestone zeppo di peluche) e dal reparto abbigliamento. Anche in questo caso, aldilà dei prezzi irrisori o della qualità della merce, l'aspetto più interessante è il fattore umano: è un luogo di ritrovo, un'opportunità per tessere o approfondire rapporti. Lo capisci dalle ragazze italiane che dopo una selezione attenta dei capi di abbigliamento, non se ne vanno senza aver ringraziato Andy per la precedente riparazione, dalla mamma kosovara che lascia tranquilla la bimba a giocare con i peluche, mentre cerca quanto gli serve, dalle conversazioni amichevoli diffuse qua e là, dalla contrattazione estenuante sul prezzo in classico stile mediorientale che coinvolge un cliente e Miriam e Nazareno, i responsabili alla cassa.



«Una nuova vita per le biciclette e il catalogo per le vendite on line sono le ultime novità»

Niente di eccezionale, per carità, ma qui c'è una dimensione umana di certo differente da quella che si respira in un centro commerciale. Prima di concludere la mattinata si torna in via Roma per un breve saluto. Con sorpresa, si ritrovano alcuni clienti di via Mosè Bianchi venuti a fare una capatina nel magazzino dell'arredamento. C'è chi misura a spanne l'altezza delle sedie per valutare se realizzare l'acquisto, due donne sono alla ricerca di un divano e chi, come il capofamiglia senagalese accompagnato da moglie e figlio piccolo, scopre, con grande stupore, di poter chiedere informazioni in wolof a Gabriele, volontario italianissimo. Vengono alla mente le parole di quel sacerdote che, in una recente omelia, parlava di creare il clima giusto, quel sentirsi bene che dalle persone fa emergere il meglio.

IN BOTTEGA

di Giulia Dell'Oro

DOPO LA GUERRA RINASCE LA TRADIZIONE ORAFA DELLA CAMBOGIA



**GRAZIE A IDAONLUS
L'OTTONE RICAVATO
DAGLI ORDIGNI BELlici
SI TRASFORMA IN GIOIELLI UNICI
NEL LABORATORIO
DEI GIOVANI
DI PHNOM PENH"**

**IL MONDO AL CENTRO
BOTTEGA EQUOSOLIDALE**

Via Cavour 25
da martedì a sabato
8:45 - 11:45 / 15:30 - 18:30

0341-200738
ilmondoalcentro.valmadrera@gmail.com
 ilmondoalcentrocfm

Trent'anni di conflitto in Cambogia hanno colpito duramente la popolazione locale, provocando carestie di risorse e materie prime, in particolare nella capitale Phnom Penh.

Al complesso quadro sociale si è aggiunta la questione degli ordigni esplosivi. Infatti, le stime dicono che siano state disseminate tra i quattro e i sei milioni di mine antiuomo nei terreni delle campagne cambogiane.

Il riutilizzo di questi materiali è oggi possibile grazie a Idaonlus, nata dall'esperienza orafa e dal profondo legame del suo fondatore con la Cambogia.

Grazie alla paziente opera di ragazzi locali, il laboratorio di Phnom Penh lavora l'ottone presente negli ordigni, riportando in vita la tradizione orafa artigianale della popolazione khmer.

Il processo di lavorazione inizia con la liquefazione dell'ottone, cui seguono il raffreddamento in una staffa di acciaio e l'immersione in acqua della lastra ancora incandescente. Successivamente la laminatura dà inizio alla vera e propria lavorazione: si appiattisce la lastra con passaggi successivi, fino a raggiungere lo spessore desiderato.

Infine, le lastre vengono tagliate, saldate, lavorate e lucidate, fino a dare forma a gioielli unici che richiamano le tradizioni più antiche della terra cambogiana.

TORRENTI SICURI PER LA CURA DEL TERRITORIO

Mario Ceruti racconta gli interventi di manutenzione ai corsi d'acqua del nostro Comune all'interno dell'Operazione Torrenti Sicuri

di Chiara Ceriani e Lucilla Fossati

Scopriamo che fra le tante attività del Centro, la cura del territorio riveste un ruolo importante, che permette di avvicinarsi alla cittadinanza e che rende il Centro parte viva e pulsante della comunità.

Incontriamo Mario, volontario del CFM fin dagli inizi, al momento referente del progetto di ecologia e solidarietà sociale "Operazione torrenti sicuri", che riguarda la pulizia e la manutenzione dei corsi d'acqua a Valmadrera. Il progetto è nato per soddisfare la richiesta del comune, dopo che quest'ultimo ha dovuto far fronte ad una serie di rinunce da parte di diverse associazioni aderenti al progetto "Il volontariato adotta un torrente", che negli anni passati si sono occupate della loro manutenzione.

Il territorio comunale, caratterizzato dalla presenza di diversi corsi d'acqua che dalle montagne arrivano a valle attraversando il centro abitato, ha subito negli ultimi trent'anni tre emergenze alluvionali: da qui nasce l'importanza dell'opera di prevenzione di dissesti idrogeologici.

Al finanziamento del progetto partecipano la Fondazione Comunitaria del Lecchese di Lecco, il Comune di Valmadrera,

la società Silea e alcuni privati. Per effettuare gli interventi il Centro si avvale della collaborazione di propri volontari e dell'impiego di alcune figure retribuite, individuate nell'ambito di iniziative di solidarietà sociale, inquadrare nel ruolo di "manutentore del territorio".

Mario ci descrive come si svolgono gli interventi: sono stati effettuati dei sopralluoghi preliminari per verificare lo stato dei torrenti e quantificare il numero di attrezzature necessarie per realizzare i lavori di pulizia e

potatura. In seguito, ogni mercoledì mattina, a partire dall'autunno 2021, Mario, insieme a Lorenzo e Giulio, si reca nel letto dei torrenti, dove svolge il compito di coordinare alcuni volontari e sovrintendere i lavori di pulizia, dando le indicazioni opportune.

Inizialmente si è trattato di ripulire il fondo da tutte le piante infestanti, poi smaltite al centro di raccolta di via Vassena. Un lavoro impegnativo, che richiede dedizione e costanza ai volontari coinvolti. Impegno ripagato



«Un lavoro impegnativo che richiede dedizione e costanza ai volontari.

Impegno ripagato dall'accoglienza della cittadinanza»



dall'accoglienza della cittadinanza, che ha dimostrato di essere sensibile al progetto, talvolta anche offrendo ristoro ai volontari. Mario ci segnala con dispiacere che in alcune occasioni, nel letto dei torrenti sono stati rinvenuti anche rifiuti di tagli di erba, che avrebbero dovuto essere portati al centro di raccolta.

Gli interventi iniziali hanno permesso di rimuovere dall'alveo gran parte delle piante infestanti, garantendo una riduzione della probabilità di esondazioni. Attualmente il lavoro si è ridimensionato e richiede di mantenere la pulizia con potature periodiche.

I torrenti nei quali è stato effettuato l'intervento sono il Faè, con la rimozione di piante morte e pulizia dell'alveo, il S. Antonio con la rimozione di arbusti lungo alcuni tratti, il Rosè, con la rimozione di materiali ingombranti che possono ostruire la foce a lago nel tombotto sito sotto il pratone di Paré. Per la pulizia dei torrenti Trebbia e Daò, il Centro si è avvalso della collaborazione con l'associazione di volontariato SOSVol-ProCIV VALMA.

Alcuni momenti che vedono i volontari impegnati nella cura dell'alveo dei torrenti durante le mattinate di lavoro coordinate da Mario, Lorenzo e Giulio.

SEGNI DI SPERANZA PER BLESSING E JOHN

Arivati dalla Nigeria hanno trovato casa e lavoro, ora sposati a Valmadrera sono neogenitori di Fabio.

di Cecilia Frigerio



Incontro per la prima volta Blessing Sofia e suo marito John quando mi reco a casa loro in compagnia di un loro amico italiano. Con gioia e semplicità ci accolgono, un po' inconsapevoli di ciò che avremmo chiesto loro. Ben presto inizia la nostra chiacchierata che si snoda tra la timidezza di Blessing e la forza di John. "Vivo in Italia da circa sei anni di cui quattro a Valmadrera", racconta lei... "Sono partita dalla Nigeria quando avevo venticinque anni alla ricerca di una vita migliore. Mi sono messa in viaggio assieme ad altre amiche tramite alcune conoscenze, senza

sapere bene dove fossi arrivata." Sofia più che raccontarsi e parlare di sé, sorride emozionata...senz'altro i suoi passaggi di vita sono carichi di esperienze faticose, momenti di vita obbligati dal non poter disporre pienamente della propria libertà. "Ho abitato per qualche anno in provincia di Cremona finché sono giunta vicino a Como; qui ho conosciuto mio marito John. Io e John siamo poi arrivati a Valmadrera grazie alla conoscenza di don Tommaso, dopo qualche tempo ci siamo sposati e ora aspettiamo un bambino". Questi ultimi anni della sua

vita, in particolare aver incontrato suo marito, la rendono visibilmente serena anche se, non senza preoccupazioni. "In Africa ho lasciato due bambine Merit di 11 anni e Marvis di 6, quella più piccola vive con mia mamma e la sento spesso, l'altra invece con il papà e ho meno occasioni di avere sue notizie. Quando sono arrivata a Valmadrera ho potuto lavorare per la parrocchia firmando un contratto di lavoro, facevo pulizie, adesso che avrò un bambino però, non so se riuscirò a lavorare ancora."

Sofia e John vivono in un appartamento gestito in Housing sociale dal CFM, sono perciò sostenuti nel pagamento dell'affitto. John grazie al CFM è riuscito a guadagnarsi qualcosa per vivere. Infatti inizialmente è stato inserito a svolgere un tirocinio di sei mesi tramite la Fondazione S.Carlo, dopo averlo ultimato, ha potuto lavorare sempre presso il CFM con contratto di lavoro occasionale, oggi per fortuna ha trovato impiego presso un'azienda privata. Al CFM John ha creato amicizie belle, che ancora oggi esistono e sostengono la sua famiglia. Per John e Sofia, il tema "lavoro" è fondamentale...come lo è per tutti, garantisce infatti

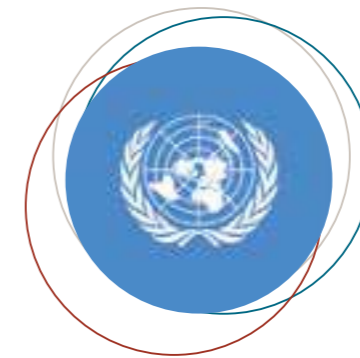
«Ci accolgono con gioia e semplicità carichi entrambi di esperienze molto faticose ma aperti alla speranza»

dignità e valore alla loro vita. John e Sofia non hanno familiari a loro vicini, ma insieme sono una forza. Ci mostrano orgogliosi la loro casa, i nuovi arredi preparati per accogliere il piccolo Fabio che nascerà: lettino, vestitini, qualche biberon pronto per necessità.

Anche la vita di Jhon pare non essere stata facile prima di arrivare in Italia: "Sono scappato per paura della famiglia della mia ex fidanzata nigeriana, dalla quale non sono mai stato accettato. Lei è morta a causa di un malore improvviso mentre si trovava con me e io non sapendo cosa fare, cosa sarebbe potuto succedermi dopo questo tragico evento, ho deciso di fuggire. Scappando ho attraversato il deserto, qui ho visto morire miei compagni di viaggio, sono stato in Libia, ho frequentato le prigioni libiche, subito violenze, viaggiato faticosamente verso l'Italia a bordo di un gommone...finalmente ora, mi trovo con Sofia."

Nonostante tutto entrando in casa di Sofia e John prevalgono segni di speranza: il pancione di lei, il loro sorriso, la casa accogliente, la voglia di scherzare, il desiderio di creare relazioni. Vederli in foto vestiti da sposi emoziona, l'eleganza che li distingue dà valore alla cosa più importante che possiedono: il loro amore...salvezza per lui e per lei!

Oggi, 26 aprile 2023, posso scrivere che finalmente John e Sofia sono diventati papà e mamma del piccolo Fabio. Viva la vita!



DIRITTI O... PRIVILEGI

di Fabio Agostoni

Avete mai sentito parlare delle conferenze COP oppure del rapporto sul clima dell'IPCC?

Ma cosa significano queste sigle?

La COP è la Conferenza degli Stati che hanno firmato la Convenzione Quadro sui cambiamenti climatici dell'ONU e che ogni anno tentano di trovare soluzioni contro la crisi climatica in corso.

Era il 1992 quando, a Rio de Janeiro in Brasile, si tenne il "Summit della Terra", e gli Stati iniziarono a discutere del riscaldamento globale del pianeta.

Nel 1997, alla COP3, nasce il "protocollo di Kyoto" che impone la riduzione delle quote di CO2 emesse dai paesi ricchi. Ma bisogna aspettare la COP21 con gli "Accordi di Parigi" del 2015 perché gli Stati firmino un nuovo protocollo per contenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2°. Ma nel 2018 l'IPCC il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici che riunisce scienziati e climatologi da tutto il mondo, pubblica il suo rapporto più importante spiegando che sono necessarie azioni straordinarie per contenere l'aumento delle temperature globali al di sotto di 1.5° e invertire la rotta.

Papa Francesco - già nel 2015 con l'enciclica Laudato Sì - invitava a prenderci cura della nostra casa comune, nella ricerca di uno sviluppo sostenibile ed integrale che contrastasse la dominante "cultura dello scarto".

Tutte queste sigle ci dicono quindi che dobbiamo cambiare stile, che possiamo/dobbiamo fare qualcosa per invertire la rotta!

Il Riuso - cuore del manifesto del C.F.M. di Valmadrera - può essere una via percorribile.



PADRE MARIO RIVA STRUMENTO DI DIO

La vocazione, l'entrata nel seminario diocesano, la decisione di farsi missionario comboniano.

di Luisa Corti



Padre Mario Riva, missionario comboniano di 95 anni nativo di Pescarenico ma molto noto a Valmadrera, mi accoglie con un sorriso nella comunità in cui ora vive, il Centro di assistenza ad anziani e malati a Castel d'Azano. Mi regala un abbraccio, a me, venuta qui per cogliere l'essenza della sua vita missionaria per condividerla con voi.

Al volo capisco che questa non sarà la classica intervista, piuttosto una chiacchierata tra amici. Ha infatti il dono di mettersi subito a tuo agio, le parole scorrono veloci, in qualche caso spiritose e taglienti, ed intuisco che questa deve essere stata una caratteristica della sua personalità. Colgo dall'intensità delle sue parole la portata morale

dell'uomo che ora appare fragile su di una sedia a rotelle, ma che un tempo è stato una vera forza della natura.

Come è nata la sua vocazione?

Già in quinta elementare scrissi in un tema che volevo seguire le orme di Daniele Comboni, fondatore dei Comboniani e più tardi, studente di quinta ginnasio presso il seminario di Venegono, spesso mi recavo in visita al vicino seminario dei comboniani e lì nacque la mia vocazione. Questa decisione maturò però in un delicato periodo storico quello della seconda guerra mondiale e lui ricorda molto bene come fu drammatico quel periodo in cui una bomba, caduta nel cortile della sua casa, ne provocò la distruzione.

“È stato un periodo molto duro, perciò non avevo il coraggio di dire ai miei genitori ciò che avevo deciso di diventare. Ma poi supportato da Padre Maestri, mio padre spirituale, presi coraggio e, non senza trepidazione e timbanza, glielo comunicai. Rimasero attoniti e non profferirono parola. Mia mamma un giorno venne in visita al seminario con l'intenzione di riportarmi a casa ma, dopo aver parlato con il mio padre spirituale, se ne tornò casa

da sola. Solo dopo che venni ordinato sacerdote, quando in occasione di una mia visita a casa mi videro con l'abito ed il crocifisso al collo, approvarono la mia scelta.

Quale fu la sua prima destinazione?

Mi mandarono a Trento dove mi occupavo di “raccolgere” vocazioni e con la mia motoretta, una Laverda 75, giravo i paesi della provincia dove organizzavo incontri di orientamento missionario con i ragazzi. Nel 1954 partii per il Sudan dove rimasi per due anni in una tribù al servizio dei lebbrosi, poi andai a Wau e ad Aweil, una diocesi molto grande, dove mi occupavo della preparazione dei catecumeni. Giravo di villaggio in villaggio, consa-

«Per essere credibile devi vivere come loro.

Non sono io che converto, io sono soltanto un umile strumento nelle mani di Dio.»

pevole che era dal mio atteggiamento di condivisione profonda che avrebbero colto la portata del messaggio cristiano. “Devi vivere come loro, io sono stato solo lo strumento attraverso cui il Signore si è manifestato”. In Sudan rimasi per 10 anni poi, in seguito alla guerra civile scoppiata tra il nord ed il sud fui costretto a rientrare in Italia.

In quali altri paesi ha svolto la sua missione?

Sono stato 10 anni in Uganda e in Kenya 8 anni. Qui ho vissuto con i Turkana, una tribù di pastori nomadi che a causa dell'aridità del terreno sono costretti a spostarsi continuamente. Poi sono ritornato in Sudan e lì sono rimasto per molti anni finché non sono dovuto tornare in Italia per delle cure mediche. Ma il mio cuore era lì, per cui sono ritornato e rimasto per due anni e mezzo sinché sono rientrato definitivamente in Italia.

Come definisce la sua vita da missionario?

È stato un grande dono che Dio mi ha dato, di cui devo ringraziarlo.

Joy, rinata come un fiore

Joy porta volentieri una spilla di stoffa africana: ha la forma di un fiore ed è piena di colori. Mette allegria, proprio come lei, che quando sorride lo fa anche con gli occhi. Quella spilla è fatta di scarti di tessuto, destinati a finire nella spazzatura e riutilizzati per creare qualcosa di bello. Anche Joy si è sentita un rifiuto. Usata e gettata via. Quando lo ricorda, il suo sguardo si spegne: «Certe volte stavo così male che ero arrabbiata persino con Dio!».

Joy ha vissuto l'inferno della tratta e della schiavitù per la prostituzione coatta. Originaria della Nigeria, è stata portata in Italia con l'inganno, passando per la Libia dove ha subito le peggiori violenze e atrocità. Quando finalmente è sbarcata nel nostro Paese era felicissima. «Ma non sapevo che mi aspettava una seconda Libia. Persino peggio!».

I trafficanti, infatti, non mollano la presa. Joy è una merce troppo preziosa: da comprare, vendere, mettere sul mercato del sesso, a uso e consumo di clienti che, a loro volta, le considerano un mero oggetto di piacere, da usare e buttare via.

Lei però ha trovato il coraggio di scappare e cominciare una nuova vita. E anche se ogni tanto il suo sguardo torna triste, oggi Joy è bella come la sua spilla a forma di fiore.



di Anna Pozzi

A Hong Kong lo spazio vale oro anche quello dei rifiuti



di Paolo Ceruti
da Hong Kong

Hong Kong, come tutte le megalopoli dove tante persone vivono insieme in uno spazio ridotto, ha il problema di dove mettere i non pochi rifiuti (in media 900 kg annui pro capite dicono le statistiche). Non c'è l'inceneritore a Hong Kong e tutti i rifiuti vengono raccolti nelle strade, portati in centri di smistamento e poi distribuiti nelle varie discariche, che altro non sono che i futuri parchi o zone di costruzione. Sì perché a Hong Kong lo spazio vale oro, anche lo spazio occupato dai rifiuti è prezioso e una volta che i rifiuti hanno riempito lo spazio destinato, si crea un piano dove nascono costruzioni nuove, anche il mare viene riempito con gli scarti degli edifici abbattuti e mano a mano si crea nuova terra su cui costruire.

Qui siamo ancora molto lontani dalle raccolte differenziate che tanto fanno bene a noi e al pianeta, ma a me piace lo stesso l'immagine di questi scarti e rifiuti che diventano base per fare nascere qualcosa di nuovo e bello.

Ogni strada poi ha delle persone addette alla pulizia, spesso sono persone anziane che non avendo altri mezzi di sostentamento, fanno questo lavoro prezioso e faticoso ma non molto apprezzato. Dalla mattina alla sera li vedi fare la spola tra la strada loro assegnata e i centri di smistamento, girano con carrello, scopa e paletta, percorrono la strada avanti e indietro, svuotano i cestini che mano a mano la gente riempie, raccolgono carte e persino le foglie degli alberi e quando il carrello è pieno vanno a svuotarlo al centro di smistamento e poi via ancora.

Nelle strade qui intorno tra loro c'è una signora che tutte le domeniche viene alla messa e sempre mi dice: oggi ho preso le ferie per venire... in realtà loro non hanno ferie, vengono pagati in base ai giorni di lavoro. È una signora un po' particolare, sulla settantina sempre truccatissima, con un occhio di vetro, i vestiti sgargianti e i brillantini nei capelli. Tutte le domeniche ha sempre nuove foto da farmi vedere, spesso dell'ultima festa dove è andata a cantare o del teatro dove è andata a recitare. Mi ha detto una volta: alla mia età non posso fare altro lavoro, ma se non lavoro, non ho i soldi per andare a cantare e fare festa. Tanti considerano il suo lavoro umiliante, uno scarto, per lei è solo un lavoro che le permette di fare quello che le piace e la rende felice.

**PERSONE ANZIANE
RACCOLGONO
IMMONDIZIA DI OGNI
GENERE.**

**UN LAVORO FATICOSO
CHE PERMETTE LORO
DI GUADAGNARSI DA
VIVERE.**



Rendiconto anno 2022

ONERI E COSTI	31/12/2022
A) Costi e oneri da attività di interesse generale	
• Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci (progetto persone in difficoltà, spese per bottega e centro del riuso)	€ 54.550,84
• Servizi (utenze, assicurazioni, manutenzioni mezzi, ecc.)	€ 22.666,67
• Godimento beni di terzi (affitto appartamenti e della bottega)	€ 17.128,23
• Personale	€ 112.022,59
• Oneri diversi di gestione (spese per progetti e bandi)	€ 20.650,12
• Rimanenze iniziali (inventario bottega 2021)	€ 14.761,00
TOTALE	€ 241.779,45
D) Costi e oneri da attività finanziarie e patrimoniali	
• Su rapporti bancari (gestione c/c)	€ 640,71
TOTALE	€ 640,71
E) Costi e oneri di supporto generale	
• Godimento beni di terzi (affitto capannoni centro del riuso)	€ 40.189,98
• Altri oneri (assicurazioni furgone)	€ 3.599,12
TOTALE	€ 43.789,10
TOTALE ONERI E COSTI	€ 286.209,26
PROVENTI E RICAVI	31/12/2022
A) Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale	
• Proventi da quote associative e apporti dei fondatori	€ 90,00
• Erogazioni liberali	€ 11.508,85
• Proventi del 5 per mille	€ 993,73
• Contributi da soggetti privati (fondazione di lecco- silea per "progetto torrenti sicuri")	€ 25.000,00
• Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi (centro del riuso e bottega equosolidale)	€ 190.598,05
• Contributi enti pubblici (convenzioni con comune e bando regione lombardia)	€ 42.408,00
• Altri ricavi (convenzioni con enti privati)	€ 2.000,00
• Rimanenze finali (inventario bottega equosolidale 2022)	€ 23.556,80
TOTALE	€ 296.155,43
B) Ricavi, rendite e proventi da attività diverse	
• Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi (traslochi)	€ 3.867,40
TOTALE	€ 3.867,40
TOTALE PROVENTI E RICAVI	€ 300.022,83